COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

XXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 141

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (*Approvato dal Senato*) (4597) . . . 141

PRESIDENTE, *Relatore* . . 141, 142, 143, 144, 146, 147

BARBI 144, 145

BIASUTTI 144

BO, *Ministro delle partecipazioni statali* 145, 146

CAPRARA 144, 145, 146, 147

DELFINO 144

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 147

GALLI 143

GOEHRING 143

LEONARDI 142

MASCHIELLA 144

La seduta comincia alle 11,10.

FAILLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Gennai Tonietti Erisia e Pedini.

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale *(Approvato dal Senato)* (4597).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4597: « Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale », sul quale riferirò io stesso.

In effetti, io ritengo che la seduta di oggi finirà per avere soltanto carattere interlocutorio. Desideravo, tuttavia, avere la possibilità di riferire alla Commissione in merito a questo disegno di legge e di sottoporre alla Commissione e al Ministro delle partecipazioni statali una proposta, in modo che possiamo insieme discutere sulla decisione da adottare.

Il provvedimento di legge, che ieri il Presidente della Camera ha provveduto ad assegnare a questa Commissione, è incontestabilmente di largo respiro; esso prevede uno stanziamento di 400 miliardi per gli esercizi che vanno dal prossimo fino al 1972. Su questo disegno di legge dovrà esprimere il proprio parere la XII Commissione. È evidente che, prima di decidere, dovremo attendere appunto tale parere.

Ho convocato ugualmente la nostra Commissione, ed ho invitato il Ministro delle partecipazioni statali, perché, come ho già detto, vorrei fare una proposta.

Il provvedimento in esame è molto atteso, non soltanto negli ambienti delle Partecipazioni statali, ma, vorrei dire, anche nello stesso Paese. La possibilità di un rilancio dell'Istituto per la ricostruzione industriale, soprattutto nel Mezzogiorno, è legata all'approvazione dell'aumento del suo fondo di dotazione.

I colleghi ricorderanno che sul finire del 1963 il fondo di dotazione dell'IRI corrispondeva all'11,5 per cento del valore delle immobilizzazioni tecniche lorde del gruppo di aziende di cui lo Stato, attraverso l'IRI, detiene il controllo. Tale rapporto si è adesso ridotto all'8,8 per cento. È evidente che si tratta di una attenuazione dell'impegno statale al quale lo Stato ritiene proprio dovere cercare di sopperire.

Da più parti – anzi, da parte di vari gruppi – era stata rilevata l'opportunità, in relazione ad un impiego di tanto respiro, di sviluppare quel contatto che era stato già intrapreso in sede di Comitato per le partecipazioni. Quest'ultimo ha provveduto finora a convocare – in riunioni non formali, ma assai proficue, e con l'assenso del Ministro delle partecipazioni statali – il presidente dell'EFIM. Si era poi deciso di convocare il presidente dell'ENI, ma per ritardi sopravvenuti non si è andati oltre.

A mio avviso, di fronte ad un provvedimento di tanta importanza, un contatto di questo genere diventa ancora più necessario. La Commissione, infatti – e non più solo il Comitato per le partecipazioni – ritiene suo dovere approfondire l'argomento e conoscere meglio il programma che si intende finanziare con i 400 miliardi previsti. A questo punto, quindi, l'audizione del presidente dell'IRI, per un contatto più diretto, diventa una richiesta che io posso fare a nome di tutta la Commissione.

Il collega De Pascalis, che presiede il Comitato per le partecipazioni, si trova ancora all'estero, per una missione dalla quale dovrebbe ritornare tra qualche giorno. In vista di questo fatto, io vorrei avanzare un suggerimento. Sarebbe opportuno convocare qui – sempre con il consenso del Ministro – il Presidente dell'IRI; ma non per rivolgergli delle domande astratte, bensì per conoscere le risposte ad un questionario ben preciso, elaborato dal Comitato per le partecipazioni ed inviato anticipatamente al Presidente dell'IRI.

Non vorrei, però, che una tale procedura comportasse un ritardo nell'approvazione del disegno di legge. Ogni ritardo in questo settore, infatti, finisce con l'essere pregiudizievole per l'Istituto, per il Paese e per il raggiungimento dei fini che noi stessi ci siamo impegnati a raggiungere attraverso il piano.

Questo è dunque il contenuto della mia proposta: che la nostra Commissione, appena ricevuto il parere della XII Commissione, esamini il provvedimento e – mi auguro – lo approvi senza indugi; per quanto riguarda il programma che dovrà essere realizzato attraverso l'aumento del fondo di dotazione, chiedo che avvenga questa audizione del Presidente dell'IRI, e possibilmente prima delle ferie natalizie. Sulla mia proposta vorrei sentire il parere dei colleghi e del Governo.

LEONARDI. Molto brevemente vorrei dire che noi siamo arrivati a queste condizioni perché non ha funzionato quella piccola riforma che avevamo proposto attraverso il Comitato per le partecipazioni statali, per cui, se questo sistema avesse funzionato, noi oggi saremmo in grado di procedere molto velocemente. Il fatto fondamentale è che il sistema non ha funzionato. È certo però che oggi ci troviamo di fronte alla richiesta di quasi il raddoppio del fondo di dotazione, senza aver fatto quel lavoro di preparazione che andava fatto. Questo è bene tener presente, se per il futuro si vuole evitare questo continuo ricadere in una prassi ormai superata. La proposta da noi fatta è evidentemente suggerita dal buon senso. Però questa situazione ci riporta alla solita procedura: prima approvare, e poi ascoltare, accertare.

PRESIDENTE, *Relatore*. Io chiedo al Ministro se consente di fissare la data.

LEONARDI. Facciamo presto. Tra una settimana si convochi il presidente dell'IRI. In quindici giorni potremmo avere risolto tutto, se agiamo con una certa celerità. Che il presidente dell'IRI, e tutti gli altri che saranno convocati, diano una priorità agli impegni del Parlamento rispetto ai loro impegni, perché ritengo che il Parlamento abbia la precedenza su tutto. Quattrocento miliardi, d'altra parte, sono quattrocento miliardi.

PRESIDENTE, *Relatore*. La mia preoccupazione è l'assenza del collega De Pascalis, perciò cercavo di venire inicontro a tutte e due le esigenze. L'esigenza di non ritardare è per me una esigenza valida. Altro aspetto che la Commissione ha il dovere di approfondire, è quello di conoscere meglio questi program-

mi. Ecco perché avanzavo una proposta non elusiva. Se il Ministro dà il proprio assenso, stabiliamo in questi giorni la data di convocazione del presidente Petrilli.

GALLI. Io parlo a titolo strettamente personale e non a nome del gruppo. Sono d'accordo che ogni atto di approfondimento e di maggiore conoscenza è sempre utile e sono anche d'accordo che si possa fare magari sotto forma di *hearing*. Ma avere degli incontri col presidente dell'IRI, dell'ENI e di ogni altro operatore pubblico perché in quella sede si possano acquisire elementi interessanti e collegare a ciò la discussione di un disegno di legge, mi sembra pericoloso. Noi non abbiamo poteri diretti su questi operatori. Facciamo l'ipotesi che noi non fossimo d'accordo, che avessimo delle obiezioni e delle riserve. In che modo, funzionalmente, noi potremmo farle valere? Non certo sull'avvocato Sette o sul presidente dell'IRI.

PRESIDENTE, *Relatore*. Le conclusioni si traggono sempre con il Ministro. Nessuno si può impegnare, soltanto il Ministro.

GALLI. Sono perfettamente d'accordo che il Comitato debba essere convocato. Ma per quanto riguarda questo ed altri disegni di legge, noi dobbiamo operare nel pieno rispetto delle nostre competenze di merito, dobbiamo operare con i contatti normali: Ministro o Sottosegretario, che rappresentano il Governo e che hanno di fronte a noi delle responsabilità. Può darsi che da un punto di vista operativo le cose non mutino, perché ci può essere contemporaneamente una serie di riunioni – quelle che si riterranno opportune – e contemporaneamente l'approvazione di questo disegno di legge. Ma non vorrei che si legasse l'approvazione di questo disegno di legge, o quanto meno la discussione di esso, a dei rapporti che noi potremmo avere al di fuori della normale dinamica intercorrente tra gli organi dello Stato.

GOEHRING. È una questione chiarissima. Io non ho un particolare legame di affetto verso il Ministro delle partecipazioni statali, non per le persone, che sono fuori discussione, ma per il Ministero. Ma convocare qui il presidente di un ente che si chiama a partecipazione statale (e che quindi rappresenta interessi, che non sono solo dello Stato), per informare noi (a parte il fatto che conosciamo divinamente bene il suo pensiero, perché lo ha detto a Londra molto prima di dirlo in Italia), per decidere se dovremo dare 400 miliardi all'IRI, mi pare che potrebbe ingenerare una grossa confusione nel paese. Questo deve essere deliberato in sede politica. Dobbiamo avere preciso il senso della nostra responsabilità e determinare la concessione di un fondo di dotazione, il che vuol dire capitale non remunerato. L'ENEL da 4 anni chiede un fondo di dotazione e nessuno risponde. Questo è chiaro, ormai abbiamo una esperienza ventennale. Di questo deve rispondere politicamente soltanto il Ministro delle partecipazioni statali, al quale io farei una sola ed unica domanda: se ritiene che un capitale di rischio debba essere remunerato tanto più quando si impegnano fondi acquisiti dallo Stato attraverso la corresponsione di un interesse, così come vengono remunerati i portatori di buoni del tesoro o di altri titoli dello Stato. Questa è la sola ed unica domanda alla quale io vorrei avere risposta, ma naturalmente dal Ministro.

Per quanto riguarda la convocazione, possiamo trovarci con queste egregie persone che hanno una grossa responsabilità, ma non legando queste riunioni a quella che è la funzione essenziale della Commissione rispetto agli organi responsabili. Il presidente dell'IRI non ha nessuna responsabilità nei nostri confronti, bensì nei confronti del Ministero dal quale dipende. Se interrompiamo questo legame organico, stabiliamo dei precedenti. Noi possiamo avere delle spiegazioni, se siamo in dubbio, ma attraverso il Ministero delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE, *Relatore*. Vorrei precisare e ribadire il mio pensiero.

Io ho fatto alla Commissione quella che l'onorevole Leonardi ha definito una « proposta di buon senso » non perché voglia stabilire un rapporto tra la discussione di un progetto di legge ed un'audizione; ma in quanto da più gruppi parlamentari, rappresentati in questa Commissione, mi è stata indicata la necessità di un approfondimento della materia prima dell'approvazione del disegno di legge, attraverso un contatto diretto, secondo il sistema che è già stato instaurato dal Comitato per le partecipazioni.

Di fronte alla richiesta dei gruppi, dal momento che da parte del Comitato per le partecipazioni non si era più proceduto alla audizione del presidente dell'ente che dovrà utilizzare questi 400 miliardi e tenendo presente che il collega De Pascalis, come ho già detto, è fuori d'Italia, io ho cercato di salvare ambedue le esigenze prima prospettante, fa-

cendo alla Commissione la proposta che ho già detto. Se non si troverà un punto di incontro, infatti, staremo qui a discutere invano; l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI rimarà un'istanza, anziché diventare legge, e i programmi di sviluppo previsti dalle partecipazioni per Alfa sud ed altre rimarranno sulla carta. Questa è la mia preoccupazione.

BARBI. Signor Presidente, io mi rendo conto delle sue preoccupazioni, e comprendo la sua proposta, che è stata definita « di buon senso ». Tuttavia non voglio assolutamente che, almeno con il mio consenso, si instaurino delle prassi assolutamente inammissibili, a mio giudizio, nella procedura parlamentare, e quindi nella Commissione.

Come al solito, io sarà molto meno diplomatico del mio collega Galli. Per mio conto, questa è una cosa assolutamente inaccettabile. Secondo una corretta procedura, noi dobbiamo prima discutere le leggi, della cui presentazione e illustrazione è responsabile il Governo. Una volta discussa ed approvata la legge, noi potremo ascoltare chi vorremo, come abbiamo già cominciato a fare, come fanno altre commissioni, e come si fa anche in altri sistemi parlamentari. A me dispiace se colleghi di altri gruppi – per motivi che posso capire, ma che non voglio qui discutere – colgano l'occasione di questa legge per fermare i nostri lavori, per chiedere la rimessione in Aula, e così via. Ma non c'è dubbio che la difesa della corretta prassi parlamentare è qui cosa assolutamente preminente.

Questa legge, quindi, va discussa prima di aver ascoltato il Presidente dell'IRI.

BIASUTTI. Signor Presidente, io condivido il punto di vista dell'onorevole Barbi.

Una cosa è sentire uomini responsabili sul piano produttivo o sul piano economico; altra cosa è approvare un progetto di legge. Oggi abbiamo qui il Ministro e il Sottosegretario: da loro possiamo avere tutte le illustrazioni necessarie, che potranno poi essere eventualmente integrate con altre informazioni.

Procedere in modo diverso sarebbe contrario non solo alla prassi finora seguita, ma anche alla responsabilità e del Parlamento nei confronti del Paese, e dell'Esecutivo nei confronti del Parlamento, e quindi anche della nostra Commissione Bilancio, che è poi anche la commissione per la programmazione.

DELFINO. Signor Presidente, a me sembra che la sua proposta tendesse a prevenire un'osservazione che avremmo fatto nel corso della discussione della legge, e cioè che quel Comitato per le partecipazioni statali non ha assolutamente funzionato. Siamo onesti e leali tra di noi: io non credo che adesso, in prossimità delle ferie natalizie e dello scioglimento del Parlamento, il Comitato possa rendersi conto esattamente del funzionamento delle aziende a partecipazione statale o dare suggerimenti in proposito alla Commissione o al Ministero.

Io ritengo che sarebbe allora molto più serio avere con il Ministro un dibattito ampio, adeguato alla legge che stiamo discutendo. È inutile pensare adesso di fare dei cablogrammi in Australia all'onorevole De Pascalis, perché torni a presidere il Comitato.

MASCHIELLA. A me sembra che qui si stia facendo confusione tra quello che deve essere l'atteggiamento del Governo, e quello che deve essere l'atteggiamento dell'opposizione.

È indiscutibile che noi discutiamo un disegno di legge governativo in presenza del Ministro, ascoltando i chiarimenti che questi può renderci: è quindi fuor di dubbio che l'atto formale della legge viene discusso con il Ministro.

Il punto da esaminare, invece, è quello che accade prima della discussione. Quando il Ministro viene a discutere la legge, egli ha alle sue spalle tutti gli uffici del Ministero; invece io, opposizione, devo prepararmi per mio conto, devo procurarmi tutti gli strumenti informativi necessari.

Io devo avere tutti gli strumenti per poter discutere, anche se non sullo stesso piano. E allora la richiesta dell'onorevole Leonardi è questa: dare a me dell'opposizione la possibilità di potermi informare, in maniera che io abbia una documentazione, una informazione da cui partire per esprimere questa opinione.

CAPRARA. Voglio sottolineare delle cose che sono state dette già dagli onorevoli Leonardi e Maschiella.

Per quanto riguarda il nostro gruppo, siamo perfettamente d'accordo sull'urgenza di discutere un provvedimento di questo genere. E non chiediamo che si discuta in Aula, come sarebbe il caso per una legge di questo impegno, a condizione però che la discussione ci sia, e ci siano quei modi e quei contenuti dei quali dobbiamo preoccuparci. Siamo d'accordo sull'urgenza, ma rileviamo che ci troviamo di fronte a un provvedimento che ci viene presentato con la richiesta di procedere celermente, senza che si sia ovviato a quella serie di inconvenienti che in altre occasioni abbia-

mo concordemente denunziato. Questa discussione l'abbiamo fatta in altre occasioni, e siamo giunti a una conclusione: che il difetto di informazione nel quale si trova il Parlamento poteva trovare la sua soluzione nella costituzione di quel Comitato che doveva accertare fatti, conoscenze e scelte. Noi siamo coerenti col voto favorevole che abbiamo dato alla costituzione di quel Comitato. Se avessimo fatto funzionare rettamente quel Comitato, non ci troveremmo qui a dire: vogliamo saperne di più. Quindi noi siamo ancora del parere che anche questo Comitato si possa riunire per accertare queste questioni. Su questo punto l'onorevole Barbi sfonda una porta aperta. Il nostro rapporto è certamente con il Governo. Se poi il Governo, una volta che si decidono qui le cose, molto spesso non è in grado di farle valere nei confronti degli enti a partecipazione statale, è affare del Governo e dell'opposizione che critica il Governo. L'onorevole Bo sa che noi potremmo verificare quali orientamenti hanno trovato attuazione e quali no. La richiesta quindi di convocare il presidente dell'IRI e altri presidenti, a parte il fatto che è veramente legittima, significa stabilire un rapporto di informazione. Ma rimane fermo che il rapporto deve essere quello tra Parlamento ed Esecutivo, sottolineando che l'Esecutivo deve tenere sempre conto di quello che il Parlamento decide.

Siamo d'accordo quindi che si discuta. Però, onorevole Ministro, se lei pensa che si possa discutere un provvedimento di questo genere, fa violenza alla nostra intelligenza. Qui manca anche una relazione ! Lei non può dire che in questa discussione vale un'altra relazione che lei ha già fatto in altra sede. L'ha fatta al Senato ? E allora venga qui e faccia la relazione.

BARBI. È già qui, e la farà !

CAPRARA. Opposizione o no, di fronte a 400 miliardi abbiamo tutti il diritto di sapere. Non volete convocare il Comitato delle partecipazioni statali ? Dovete dirmi allora a cosa serve.

Le nostre conclusioni sono molto semplici. Ci si faccia una relazione molto chiara sui problemi che stanno dinanzi a questo provvedimento. Discutiamo, fateci riflettere, e poi saremo d'accordo per giungere il più presto possibile alla conclusione. Non possiamo accettare che un provvedimento ci venga presentato in questo modo, solo in nome della urgenza.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Cercherò di essere molto breve. Se tutti sono d'accordo nel riconoscere che il rapporto non può porsi che tra Parlamento e Governo (lo hanno detto tutti; lo aveva già detto chiaramente il Presidente), tutto il resto in questo momento è prematuro, come il dire che il provvedimento non è sufficientemente giustificato da una relazione, che forse l'onorevole Caprara ignora essere stata già presentata al Senato.

CAPRARA. Non solo non la ignoro, ma doverosamente l'ho anche letta !

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ma qui c'è una questione pregiudiziale. Onorevole Presidente, la ringrazio di avere ripetutamente chiarito le ragioni d'urgenza per la approvazione di questo provvedimento, di avere confortato la tesi del Governo. Occorre – col massimo rispetto della procedura parlamentare – affrettare l'approvazione di questo provvedimento, per tutta una serie di ragioni che esamineremo meglio al momento opportuno. Ma sulla questione di principio voglio dire una parola. È chiaro che il Governo (questo provvedimento è di iniziativa di tre Ministri, quindi io parlo anche a nome degli altri due Ministri proponenti) non può non assumersi l'esclusiva responsabilità di fronte al Parlamento di questo disegno di legge, e che soltanto al Governo devono essere rivolte, in questa sede o in qualunque altra sede più allargata, tutte le domande e tutti i quesiti che si ritengono necessari per formarsi una opinione. Tutto il resto è di più. Mi permetto di dire con molta franchezza che vedo con molta preoccupazione serpeggiare l'opinione che i contatti tra il Parlamento e i responsabili degli enti di gestione possano in qualche modo integrare informazioni e documentazioni che è dovere e diritto del Governo di fornire al Parlamento. Io non mi posso opporre al funzionamento di un sottocomitato e di un comitato per le partecipazioni statali. Ma devo rispettosamente far presente che con questa prassi, che non soltanto in questa Commissione ma anche altrove si tenta di instaurare, ci si burla di uno dei princìpi fondamentali del nostro ordinamento Costituzionale.

Si fa addirittura carico al Governo che un presidente non si presenti all'udienza fissata dal Comitato per le partecipazioni statali, quando il Ministro ignora perfino che ci sia stata una convocazione del genere. Evidentemente, io potrei rispondere che tutto questo non mi riguarda, perché questo è un rapporto che si è voluto instaurare direttamente tra Commissione ed ente. Questo rapporto, ad

ogni modo, non può avere che uno scopo informativo.

PRESIDENTE, *Relatore*. Onorevole Ministro, l'avvocato Sette venne però convocato con il suo consenso.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ad ogni modo, arrivati a questo punto, devo dire che francamente non capisco perché, se la Commissione non ritiene di avere elementi di giudizio sufficienti, non possa porre quanti quesiti vuole al Governo. Faccio presente, inoltre, che a suo tempo già il Governo ha trattato l'argomento esaurientemente; è infatti solo l'onorevole Caprara a dire che quella relazione non era sufficientemente ampia.

CAPRARA. Ma non riguarda i 400 miliardi!

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. La richiesta dell'aumento del fondo di dotazione è in relazione ad una serie di programmi che non si possono improvvisare da un giorno all'altro, ma che sono stati già esposti in una relazione programmatica, che risale a tre mesi fa. Qualche cosa, quindi, si è già detto; se non basta, le informazioni verranno completate, se volete, in questa sede.

Ecco perché, francamente, in ogni caso io terrei molto distinte le due procedure: la prima è quella della discussione e dell'approvazione di un atto governativo, come questo disegno di legge; la seconda è quella di una eventuale assunzione di notizie *a latere*, che può avvenire in una sede più ristretta, come potrebbe essere un comitato, ma che non deve interferire con l'approvazione del disegno di legge. Io devo prendere atto, con soddisfazione, che anche l'opposizione più irriducibile – quale quella rappresentata dall'onorevole Goehring – conviene su questa interpretazione, sulla quale vedo che anche i colleghi della maggioranza sono d'accordo. Devo dire – non già per un falso... nazionalismo ministeriale – che questi sono princìpi sui quali non si può non insistere da parte del Governo.

Io prego quindi che si dia corso alla discussione di questo disegno di legge, in sede deliberante, quando la Commissione lo riterrà opportuno, riservando ad un altro momento tutti i contatti che il Comitato per le partecipazioni può desiderare, ma senza creare interferenze con il disegno di legge.

CAPRARA. Noi abbiamo espresso le nostre opinioni. Per quanto riguarda quella del Ministro circa l'attività della Commissione, mi sarà permesso dire che è una interpretazione sulla quale si può benissimo discutere. Certamente a noi sta a cuore la Costituzione. Il Ministro ha espresso la sua opinione personale; ma credo sia assolutamente pacifico che la Commissione possa chiedere informazione ai presidenti di enti o aziende.

Noi quindi riteniamo senz'altro che la discussione del disegno di legge possa avvenire anche con la collaborazione del Comitato per le partecipazioni, il quale può porre i quesiti che ritiene necessari, interrogando le persone responsabili. Se non si vuole fare questo, noi riteniamo che sia un errore. Rimane comunque stabilito che la discussione deve avvenire fornendo a ciascuno di noi tutte le informazioni necessarie per agire con la responsabilità che compete ad ognuno, anche se si vuole che tale discussione avvenga soltanto in questa sede.

PRESIDENTE, *Relatore*. Ella insiste dunque per la convocazione del Comitato per le partecipazioni statali?

CAPRARA. Io la riterrei necessaria; ma l'orientamento della maggioranza e del Governo mi sembra in proposito abbastanza esplicito. Ad ogni modo, si dovrà comunque fare una discussione, che a me sembrerebbe utile venisse svolta in seno al Comitato.

PRESIDENTE, *Relatore*. Ad ogni modo, c'è una esigenza di rapidità, data dall'urgenza del provvedimento. Io ho voluto che avvenisse oggi questa discussione per chiarire un punto che avrebbe rischiato di farci perdere tempo.

Entro la prossima settimana, non appena ci sarà pervenuto il parere della XII Commissione, io porrò nuovamente il disegno di legge all'ordine del giorno; la mia preoccupazione era che in quella sede mi si venisse poi a dire che era impossibile discutere perché doveva prima riunirsi il Comitato per le partecipazioni.

CAPRARA. Io direi di mettere in moto ambedue i meccanismi.

PRESIDENTE, *Relatore*. Questa era la soluzione funzionale che avevo proposto.

CAPRARA. Noi non ne facciamo una condizione pregiudiziale.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Fate il Comitato a prescindere da questo. Sono due linee parallele e noi sappiamo bene che le linee parallele non si incontrano, non interferiscono l'una con l'altra.

PRESIDENTE, *Relatore*. Non appena la Commissione industria avrà dato il parere, giovedì sera o venerdì devo convocare il Comi-

tato. La Commissione ha dieci giorni di tempo, ma mi pare abbia deciso di convocarsi per giovedì. La convocazione di giovedì ci pone di fronte a una esigenza. Essendo venerdì festa, noi saltiamo alla settimana seguente. Se la Commissione industria si riunisse prima, tutto sarebbe più semplice.

CAPRARA. Noi discuteremo allora sulla base della relazione fatta al Senato?

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ci sarà una relazione del Comitato.

PRESIDENTE, *Relatore.* Il Ministro non interferisce sullo sviluppo della discussione. Prega soltanto che in caso di convocazioni di Presidenti di enti, si adotti la stessa procedura seguita allorché è stato convocato l'avvocato Sette, quando il Ministro è stato presente alla riunione. Quindi il Ministro non contesta altre convocazioni che venissero decise. Pertanto rinvio il seguito della discussione ad una prossima seduta.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO